

Intervento nella presentazione del libro "Essays on Culture, Politics and Power" di Franco Ferrarotti

Nel dilemma scientifico (di base e di definizione), di quale siano le responsabilità e aspettative dalla sociologia, Ferrarotti pone una domanda quanto esistenziale, allo stesso tempo risolutiva per il rapporto scienza/società: Che cosa deve fare la sociologia nel era in cui il concetto della scienza e ricerca come entità ermetica sembra non solo demodé ma anche minacciante per il sistema, ed il unico modo per sopravvivere e quello di sottoporsi allo "servizio per commissione"?

La risposta viene dalla analisi della relazione estraniata fra la filosofia e la sociologia. Ferrarotti, facendo uso degli concetti e ragionamenti di Veblen nel fare il collegamento fra scienza e saggezza, dandoci una descrizione in natura e scopo della filosofia come madre di tutte le scienze allo stesso tempo quella che aiuta nel mettere su le giuste ipotesi e metodologia, mentre per la sociologia, come scienza responsabile nella creazione di scenari per assistere nelle decisioni del potere e non semplicemente servire il potere rompendo così i paradigmi stessi del potere.

E proprio nella spartizione del potere, nella prevalenza di una cultura come modello sociale che consacra il potere stesso che lui vede l'inevitabilità della creazione della controcultura, sono quindi i processi sociali evolutivi che cambiano la società tramite un nuovo rapporto individuo/società tramite un nuovo rapporto individuo struttura e che da il via a una contro cultura.

Quindi esperienza vissuta come un evolversi del individuo e della società, passando per diverse soglie che nella tirata di corde fra cultura e controcultura fanno uso di sistemi etici sfruttando il potere normativo di questi ultimi.

E proprio in questa spirale evolutiva che Ferrarotti, innalza una questione ricorrente di sempre:

Cos'è un intellettuale, da Marx a Sartre, le dimensioni e attitudini di quello che sa fare bene e forse meglio di altri certe cose, quindi un esperto professionale oppure un "imprenditore" che progetta e crea la società, tramite una lettura meticolosa della realtà, per mezzo di una mediazione delle "due culture", quella umanistica e quella scientifica Weber e il processo di razionalizzazione. I passaggi della costruzione del senso e simbolismo collegato ad esso, riempie un spazio molto importante nella formazione e accettazione in larga scala sociale del nuovo vocabolario, comunicazione tramite quest'ultimo con una nuova rivestitura del potere, autorità e ruoli, passando il potere dal "sacro idealizzato", al terrestre ed umano ormai rivestito in un potere acetato a livello sociale e globale.

Una tale ristrutturazione (razionalizzazione), comporta il rischio di una eccessiva rigidità a livello sociale.

L'analisi di Horkheimer aiuta Ferrarotti ad illuminarci a sua volta su come i meccanismi che contribuiscono alla creazione del consenso sociale, vanno vigilati e cullati, come fonte di cambiamento ed evoluzione, l'individuo e ogni forma di autorità alla quale lui si sottopone e viene sottoposto.

Un case study, l'Italia, come un sistema sociale in se e come un entità riferendoci al sistema sociale globale, fa da unità di analisi di valore unico per Ferrarotti nel osare a presentare il paese come laboratorio e allo stesso tempo testimonianza dei passaggi più importanti teorici e filosofici, presentati nel libro.

Una bussola di orientamento per scienziati e non, per gruppi ed individui che vogliono e osano cercare, non solo di togliere via la nebbia intorno al loro essere sociale, ma capire in anticipo dove stiamo andando seguendo percorsi alternativi.

Un unico meccanismo che noi abbiamo per contrastare i limiti della nostra esistenza e influenzare gli eventi. Abbiamo bisogno di sostegno ed aiuto per questo, ed è proprio ciò che "Essays on Culture, Politics and Power" e il suo illustre autore si impegnano a fare.